

Prot. N. 735/10/L

9 ottobre

Beato Giovanni Enrico Newman, sacerdote

Memoria

Dal comune dei pastori.

COLLETTA

O Dio, che con la tua luce benigna
hai guidato il beato Giovanni Enrico, sacerdote,
a trovare pace nella tua Chiesa,
concedi a noi, per sua intercessione e con il suo esempio,
di essere condotti dalle ombre e dalle apparenze
alla pienezza della tua verità.
Per il nostro.

9 ottobre

Beato Giovanni Enrico Newman, sacerdote

Memoria

Nato a Londra nel 1801, per più di venti anni esercitò il ministero nella chiesa anglicana e fu membro dell'Oriel College a Oxford. Avendo studiato approfonditamente la storia della Chiesa primitiva fu attirato gradatamente alla fede cattolica e venne infine accolto il 9 ottobre 1845 in quello che chiamava "l'unico gregge del Redentore". Ordinato sacerdote cattolico nel 1847, istituì l'Oratorio di san Filippo Neri in Inghilterra. Scrisse con grande capacità di vari argomenti. Rinomato come pastore umile e ardente, diede grande lustro alla Chiesa con le sua attività intellettuale. Nel 1879 fu creato Cardinale da Papa Leone XIII. Morì a Birmingham l'11 agosto 1890.

Dal comune dei pastori.

Ufficio delle Letture

Seconda lettura

Dagli scritti del beato Giovanni Enrico Newman, sacerdote
(*Apologia Pro Vita Sua*, Milano 1982, pp. 257-258, 268)

Dopo la furiosa tempesta fu come essere giunto al porto

Dal momento in cui divenni cattolico, naturalmente non ho più da narrare una storia delle mie opinioni religiose. Con questo non intendo dire che la mia mente sia stata in ozio o che io abbia smesso di meditare su argomenti teologici; ma non ho avuto più variazioni da registrare; più nessun ansia del cuore. Ho goduto una perfetta pace e tranquillità; non mi è più venuto un sol dubbio. Al momento della conversione non mi rendevo conto io stesso del cambiamento intellettuale e morale operato nella mia mente. Non mi pareva di avere una fede più salda nelle verità fondamentali della rivelazione, né una maggior padronanza di me; il mio fervore non era cresciuto; ma avevo l'impressione di entrare in porto dopo una traversata agitata; per questo la mia felicità, da allora ad oggi, è rimasta inalterata.

Non ebbi difficoltà ad accettare gli articoli di fede che non sono inclusi nel credo anglicano: In alcuni credevo già; e neppure rappresentò per me un problema. Al mio ingresso nella Chiesa cattolica li accettai con la massima facilità e con la stessa facilità li professo ora. Naturalmente mi guardo bene dall'affermare che ogni articolo del credo cristiano sia nell'interpretazione cattolica che in quella protestante, non sia irto di difficoltà intellettuali. Molte persone sentono moltissimo le difficoltà della religione; le sento anch'io come loro, ma non sono mai riuscito a capire che rapporto ci sia tra il fatto di percepirla anche in grado molto acuto e moltiplicandole a dismisura e quello di dubitare delle dottrine a cui sono connesse. Diecimila difficoltà, secondo me, non costituiscono un solo dubbio; difficoltà e dubbi sono incommensurabili tra loro.

Naturalmente vi possono essere difficoltà che riguardano l'evidenza, ma io parlo di difficoltà insite nelle dottrine stesse, o nelle loro relazioni reciproche. A un uomo può dispiacere di non riuscire a risolvere un problema di matematica, di cui gli è stata o non gli è stata data la risposta, ma non per questo dubita che il problema ammetta una risposta e che una particolare e determinata risposta sia quella vera. Fra tutte le verità di fede, per quel che mi risulta, la più irta di difficoltà è l'esistenza di Dio: eppure è anche quella che si imprime con più forza nella nostra

mente. Si dice che la dottrina della transustanziazione sia difficile a credere. Io non credevo a quella dottrina prima di farmi cattolico. Non ebbi nessuna difficoltà a crederci non appena credetti che la Chiesa cattolica romana fosse l'oracolo di Dio.

Credo in tutto il dogma rivelato come è stato insegnato dagli apostoli, come è stato affidato dagli apostoli alla Chiesa, e come è insegnato dalla Chiesa a me. Lo accetto nell'interpretazione infallibile dell'autorità a cui è affidato, e implicitamente accetto qui ogni ulteriore interpretazione fatta da quella medesima autorità fino alla fine dei secoli. Accetto, inoltre, le tradizioni della Chiesa universalmente accolte, in cui si trova la materia delle nuove definizioni dogmatiche che vengono fatte di tanto in tanto, e che in ogni tempo accompagnano il dogma cattolico già definito. E mi sottometto a tutte le altre decisioni della Santa Sede, in materia teologica e non teologica, attraverso gli organi che essa stessa ha designato e che, senza qui entrare in merito alla loro infallibilità, su un gradino più basso arrivano fino a me con loro diritto di essere ascoltate e obbedite. Considero inoltre che, a poco a poco, nel corso dei secoli, la ricerca cattolica ha preso certe forme precise, ed ha assunto la veste di una scienza, con un metodo e una terminologia propria, sotto la direzione intellettuale di grandi pensatori come Sant'Atanasio, Sant'Agostino, San Tommaso; e non trovo la minima tentazione di distruggere questa grande eredità di pensiero che ci è stata trasmessa fino ai nostri giorni.

RESPONSORIO

Ef 3,7, 10: Gv 16,13

R. Sono divenuto ministro del Vangelo secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza, * perché sia manifestata per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio,

V. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, **R.** * perché sia manifestata per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio,

ORAZIONE

O Dio, che con la tua luce benigna hai guidato il beato Giovanni Enrico, sacerdote, a trovare pace nella tua Chiesa, concedi a noi, per sua intercessione e con il suo esempio, di essere condotti dalle ombre e dalle apparenze alla pienezza della tua verità.

Per il nostro.